

FILANTROPIA

OLTRE L'ESTETICA

Da Fondazione Prada a Tiziano Guardini: la moda e l'arte abbandonano il profitto fine a se stesso per farsi voce dei diritti umani e della natura

DI MARTINA ROGATO

IN UN MONDO attraversato da crisi ambientali, polarizzazioni sociali e una crescente sfiducia verso le istituzioni, cresce il bisogno di nuovi immaginari capaci di orientare al futuro. Fondazioni, aziende e designer stanno sperimentando forme di creatività che uniscono cultura e responsabilità, aprendo spazi diversi di partecipazione e consapevolezza.

LA FILANTROPIA CREATIVA

L'arte nelle sue molteplici forme, dal design alla fotografia, può ispirare, educare e scuotere le coscienze, trasmettendo messaggi che in altre modalità espressive farebbero fatica ad attecchire o potrebbero innescare sentimenti contraddittori, addirittura respingenti. E così sono molteplici le aziende che disegnano sinergie con artisti, fotografi, pittori, musicisti

per lanciare progetti di tipo filantropico, che oltre alla massimizzazione del profitto mirano a creare massa critica e generare impatto socio-ambientale. Secondo Cepec (Chief executives for corporate purpose), nel 2024 la filantropia aziendale globale ha superato i 32 mld di dollari, con un incremento del 14% rispetto al 2021. Una parte crescente di questi investimenti si concentra proprio su arte, cultura e nuovi linguaggi come strumenti di coinvolgimento sociale. È la filantropia 'creativa': non solo la donazione, ma la costruzione di immaginari.

I NUOVI LINGUAGGI DEL NON-PROFIT

Avviene sempre più spesso che siano anche le organizzazioni non profit a sperimentare nuovi linguaggi e modalità di comunicazione per sensibilizzare il pubblico generalista sulle pro-

prie battaglie. Un esempio emblematico è Fondazione Prada, istituzione culturale creata da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, dove arte contemporanea, cinema, fotografia, filosofia, danza e architettura accompagnano i visitatori a rileggere le sfide del mondo odierno. Per tutto il 2026, ad esempio, 'The Island', progetto site specific dell'artista Hito Steyerl, intreccia molteplici narrazioni evocando temi urgenti come le attuali derive autoritarie alimentate dall'uso dell'intelligenza artificiale, la crisi climatica e le pressioni politiche esercitate sulla comunità scientifica. O come nel caso della Global thinking foundation, impegnata sui temi dell'empowerment finanziario e la tutela delle pari opportunità, che con 'L'ultima sfida', film diretto da Antonio Silvestre con Michela Quattrocioche e Gilles Rocca, racconta luci e ombre del gioco del calcio, tra passione sportiva e sistema delle scommesse. E tra un allenamento e un ciak sensibilizza sul tema della violenza contro le donne e sulle discriminazioni di genere nel mondo dello sport. Il film è di recente sbarcato anche a Los Angeles.

LA MODA CHE INTEGRA ARTE E IMPEGNO SOCIALE

In questa trasformazione dell'immaginario culturale, anche alcuni designer stanno ripensando radicalmente il proprio ruolo. Non più solo crea-



tori di stile, ma narratori politici capaci di usare il linguaggio della moda per smascherare contraddizioni, denunciare e allo stesso tempo proporre alternative: un'estetica che diventa atto civico e leva per risvegliare la sensibilità collettiva.

Ed è proprio in questo scenario che si colloca la rivoluzione gentile di Tiziano Guardini, designer italiano internazionalmente riconosciuto per il suo impegno in ambito sostenibilità e per la capacità di integrare ma-



□ La mostra 'Over, under and in between' di Mona Hatoum alla Fondazione Prada, Milano

gistralmente moda, arte e impegno sociale. Con 'The ecology of mind', Guardini restituisce nuova vita ai tessuti d'archivio, considerati residui o eccedenze del sistema produttivo, e li trasforma in opere d'arte indossabili. Cappotti, kimono e capi-spalla, le cui forme e proporzioni seguono la materia stessa, e non silhouettes predefinite, diventano pezzi unici, senza tempo e stagionalità. Il messaggio del designer è chiaro: è necessario un nuovo modo di concepire gli abiti, dove la moda

diventa un elemento evolutivo e uno strumento di riconnessione con la natura. L'abito non è più solo ciò che copre il corpo, ma ciò che racconta una visione del mondo e un ecosistema di valori, in cui nulla si perde e tutto si trasforma.

L'ARTE COME AZIONE CIVILE

Negli ultimi anni si è affermata una nuova stagione dell'ARTivismo, dove l'arte non è più solo rappresentazione estetica ma diventa spazio politico, gesto

pubblico, forma di responsabilità. Secondo il World cities culture forum, oltre il 60% delle grandi città ha aumentato tra il 2020 e il 2024 gli investimenti in progetti artistici con finalità civiche, segnando una trasformazione del ruolo della cultura nel dibattito sociale. L'ARTivismo vive in questo territorio di frontiera, dove creatività e cittadinanza si intrecciano. Installazioni, performance e pratiche partecipative aprono varchi di senso su identità, giustizia so-

ciale, convivenza e clima: temi spesso astratti, che attraverso l'arte diventano esperienza concreta e condivisa. L'obiettivo non è informare, ma attivare: generare nuove consapevolezze e mettere in discussione ciò che consideriamo normale. Dentro questa geografia si colloca il lavoro di Francesca Chialà, una delle voci più interessanti dell'ARTivismo italiano, che nel 2018 ha fondato il movimento artistico La Festa delle 7 Arti. Insieme ad artisti e atleti, Chialà promuove i diritti umani e ambientali attraverso progetti e azioni collettive di innovazione sociale. Tra le sue opere più note, la Donna Vitruviana - inaugurata all'Arsenale di Venezia durante la Biennale d'Arte 2024 e oggi esposta in Piazza Transalpina, tra Gorizia e Nova Gorica - ha trasformato uno spazio di confine in un luogo di incontro. La figura femminile, costruita come un mosaico circolare, non delimita il corpo ma lo apre, invitando allo scambio armonico tra uomini e donne. La creatività non è più un semplice ornamento del discorso contemporaneo: è uno degli strumenti più potenti per immaginare alternative e generare cambiamento reale. ■